

è dimostrata anche dal fatto che mentre la società aveva assunto l'obbligo di servire queste plaghe almeno con due corse giornaliere, prima della guerra il servizio era aumentato da cinque coppie di corse giornaliere per i viaggiatori, oltre il servizio merci.

Chiedo quindi al sottosegretario di Stato come sia possibile ammettere che una società, la quale ha assunto gli stessi obblighi per diverse zone con un unico contratto, possa con l'autorizzazione di un Ente estraneo alla contrattazione, come è il Governo, sospendere a suo libito il servizio di una sola parte. Questo è un trattamento assolutamente ingiusto per la zona che viene privata dal servizio, mentre lo stesso servizio si conserva per altre zone. Ed è anche un trattamento, che non tiene assolutamente conto degli obblighi contrattuali, perchè, se bastasse anche solo invocare il fatto che il servizio oggi è in perdita (mentre non lo era nel passato) per disimpegnare la società dall'obbligo assunto, quando la società è in grado di mantenere questo stesso servizio per altre località, si verrebbe a fare a questa società un trattamento completamente diverso da quello fatto a tutti i cittadini, i quali non possono certo disimpegnarsi dagli obblighi assunti verso un qualche cliente soltanto, mentre lo continuano verso altri.

Quello di cui più faccio colpa al Ministero è di non aver tenuto conto delle molteplici proteste fatte dagli Enti interessati sia per iscritto, sia a mezzo della Deputazione Bergamasca e di altre provincie.

Non solo; si era anche chiesto che prima di sospendere questo servizio, il Ministero nominasse una Commissione con rappresentanza anche degli Enti interessati, per indagare se non vi fossero altre ragioni, poichè, secondo il parere di molti, la ragione vera è che, siccome il contratto che risale a 42 o 43 anni fa sta per scadere, la Società ha interesse di realizzare al più presto il materiale.

Perchè mi possa dichiarare soddisfatto chiedo quindi che il Ministero nomini una Commissione, la quale accerterà o che gli addebiti fatti alla Società esistono e in tal caso il Ministero avrà l'obbligo di riparare, e compiere un'opera di pura giustizia, o che gli addebiti non hanno ragione di essere e il Ministero raggiungerà lo scopo di persuadere quelle popola-

zioni che ad esse non fu fatto alcun trattamento di ingiustizia.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di proposte di legge. La prima è degli onorevoli Tupini e Gronchi sull'aumento dell'indennità caro-viveri agli impiegati di aziende private

Se ne dia lettura.

PAPARO, segretario, legge: (*Vedi tornata del 10 febbraio 1921*).

PRESIDENTE. L'onorevole Tupini ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

TUPINI. Darò brevissima ragione dei motivi per i quali io e il collega Gronchi abbiamo presentato questa proposta di legge.

La Camera deve tener presente che dal 1918 non si è più legiferato in ordine all'indennità caro-viveri agli impiegati privati. E mentre si è successivamente verificato un ulteriore enorme rinvio della moneta, e un aumento veramente grave dei generi di prima necessità, gli impiegati privati godono ancora soltanto delle indennità di cui ai decreti luogotenenziali del 1917-1918, i quali concedono a loro favore un'indennità caro-viveri che non può superare mai, qualunque sia lo stipendio, la somma di 85 lire mensili.

La Camera comprende *a priori* come questa indennità sia veramente sproporzionata alle odierne condizioni gravi della vita, che pur gli impiegati privati devono sostenere. Quindi dovrà riconoscere che la mia proposta di aumento a 100 lire, oltre 40 centesimi al giorno per ogni persona a carico, si ispira ad un principio di vera giustizia. Ed io confido non solo che la proposta di legge sarà presa in considerazione, ma che anzi, quando sarà presa in esame, verrà aumentato il limite di retribuzione in essa proposto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del lavoro.

LABRIOLA, ministro del lavoro e della previdenza sociale. La proposta di legge degli onorevoli Tupini e Gronchi dà luogo a non poche controversie; tuttavia per le tradizioni di questa Camera di non opporsi a proposte di legge d'iniziativa di onorevoli deputati, con le consuete riserve,